

## **“Binu”, il giallo dei farmaci: si trovano solo negli ospedali**

PALERMO. Le medicine usate dallo “Zio” non si compravano in farmacia, non si prendevano con una semplice ricetta: ci voleva l'autorizzazione dell'Ausl e dunque non era facile procurarsele. Era una delle piste seguite prima della cattura, durante le ricerche di Bernardo Provenzano, è una delle piste seguite adesso, per individuare la rete di fiancheggiatori che hanno consentito al superboss di rimanere latitante e di ricevere tutte le cure che gli erano necessarie anche dopo l'operazione cui fu sottoposto, nel 2003, per l'asportazione della prostata .

È anche sulla base di questi dati che si cerca il «numero 60»; l'uomo indicato nei pizzini con un codice e che aveva un appuntamento con Provenzano per il giorno di Venerdì santo: in un luogo che non è stato individuato, avrebbe dovuto sottoporre il capomafia ad un prelievo. La cattura, avvenuta tre giorni prima, glielo impedì. Medico o infermiere, urologo, analista o generico? Dubbi ancora aperti, anche se un aiuto ai pm e ai poliziotti, dopo l'arresto del nipote di Provenzano, Carmelo Gariffo, l'uomo che aveva contatti col «numero 60», potrebbe arrivare dall'eventuale individuazione del percorso fatto dalle medicine altamente specialistiche usate dallo «Zio». Farmaci che con ogni probabilità uscivano in maniera abusiva dal deposito o dalla farmacia di un ospedale.

Provenzano doveva curarsi, il medico o l'infermiere era preoccupato per la sua salute, perché la prostata, dopo l'operazione, va tenuta sotto controllo con medicine che inibiscano la produzione di testosterone. L'intervento-beffa fu eseguito in Francia a spese della regione, sotto falso nome di Gaspare Troia: proprio la trasferta a Marsiglia costituisce uno degli episodi alla base del processo “Grande mandamento”, iniziato ieri, davanti alla terza sezione del Tribunale, presieduta da Dino Lo Forti. Nove gli imputati, perché la stragrande maggioranza (60 su 75) ha scelto il rito abbreviato e altri hanno patteggiato. Provenzano, collegato in videoconferenza dal carcere di Terni, ha assistito all'udienza in cui i pubblici ministeri sono due dei magistrati che – assieme al procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone - hanno coordinato la sua cattura. Michele Prestipino e Marzia Sabella ieri hanno esposto le prove che intendono utilizzare a carico di Provenzano e degli altri otto imputati, fra i quali c'è anche un altro boss, Salvatore Lo Piccolo, superlatitante di San Lorenzo. Ancora una volta Binu si è rifiutato di farsi riprendere dalle telecamere e dai fotografi: lo ha fatto presente il suo legale, l'avvocato Franco Marasà, é l'udienza è andata avanti. col divieto di inquadrare Provenzano.

Ieri, intanto, sono cominciate le perizie sul materiale ritrovato nel covo di Montagna dei Cavalli: dalle macchie per scrivere alle pistole e alle munizioni, tutto verrà esaminato dai consulenti dei pm ma anche dagli esperti nominati dalla difesa.

**Riccardo Arena**